



COMUNICATO STAMPA: Posizione della SIMEU sezione Lombardia sui provvedimenti relativi alla trasmissione telematica dei certificati di malattia

I medici di Pronto Soccorso sono al servizio di tutti i cittadini per i bisogni urgenti di salute, da sempre. La loro attività si svolge tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24. Ogni distrazione rispetto a tale funzione clinica comporta una inefficienza del servizio. L'inappropriatezza degli accessi, già oggi pari al 50-70% del totale, rappresenta la principale causa di sovraffollamento dei Pronto Soccorso e di allungamento dei tempi di attesa soprattutto dei casi non prioritari.

Il Decreto del 26 febbraio 2010 (GU n. 65 del 19/03/2010) e a Circolare 19 marzo 2010, n. 1 del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Dipartimento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dell'innovazione tecnologica, prevedono che i medici di Pronto Soccorso redigano in tempo reale e trasmettano telematicamente i certificati di malattia dei cittadini che si presentano in Pronto Soccorso. Questo nuovo onere amministrativo, se non accompagnato da un investimento in risorse umane e tecnologiche nelle strutture di Pronto Soccorso, potrà avere effetti negativi sull'intero sistema sanitario ospedaliero.

La SIMEU (Società Italiana di Medicina di Emergenza e Urgenza) sezione Lombardia ritiene un proprio dovere sottoporre all'attenzione degli interessati alcune riflessioni al fine di giungere a una proposta condivisibile e sostenibile, in linea sia con lo spirito delle deliberazioni sia con la sua ricaduta pratica sui cittadini bisognosi di salute.

- 1) Il numero di accessi giornalieri alle strutture di Pronto Soccorso è elevato (oltre 200-250, nei grandi ospedali lombardi);
- 2) la percentuale di pazienti dimessi dalle strutture di Pronto Soccorso è elevata (oltre l'80% dei pazienti che si presentano). Di tale pazienti una parte dovrà avere i certificati di malattia;
- 3) l'attività di Pronto Soccorso presenta picchi di intensità in alcuni momenti della settimana e del giorno (dal venerdì pomeriggio alla domenica sera; durante i ponti e, spesso, nelle notti) quando gli altri servizi territoriali sono chiusi. In tali frangenti l'attività del Pronto Soccorso rischia di diventare frenetica e il rischio clinico nella gestione dei pazienti diventa importante: es. un paziente con sintomatologia minima può aspettare a lungo la visita del medico con i rischi conseguenti in caso di malattie coronariche o vasculopatie cerebrali acute (infarti, Sindromi Coronariche Acute, ictus).
- 4) La procedura informatizzata di spedizione del certificato di malattia non è integrata, allo stato attuale, con i sistemi informativi presenti negli Ospedali lombardi: è complessa e richiede tempo anche in condizioni di funzionamento delle reti; inoltre la rete informatica sanitaria subisce frequentemente rallentamenti e blocchi anche di lunga durata; ciò determinerebbe tempi lunghi aggiuntivi di attesa per tutti i pazienti;



- 5) è prevedibile un aumento degli accessi inappropriati al Pronto Soccorso al solo scopo di ottenere un certificato di malattia;
- 6) è ipotizzabile anche un conflitto di interessi da parte del medico di Pronto Soccorso, costretto a un vero sdoppiamento di ruoli: dopo avere svolto la propria attività istituzionale di medico dell'urgenza in grado di discriminare i casi minacciosi da quelli non preoccupanti e di curare acutamente i primi dimettendo i secondi, dovrebbe diventare "medico curante" dello stesso paziente per poter redigere un certificato di malattia con giorni di prognosi adeguati non soltanto alla patologia, ma anche al tipo di attività del lavoratore (es. un dito "steccato" ha una prognosi di malattia differente nel caso di un operaio o di un manager).

La SIMEU Lombardia, con spirito costruttivo, ritiene quindi necessaria una pacata e franca discussione, nell'interesse principale del paziente. I medici di Pronto Soccorso sono favorevoli a ogni iniziativa che sia di aiuto ai cittadini. È pur vero che il loro tempo di lavoro (sebbene sempre dilatato con permanenze spontanee in ospedale oltre gli orari stabiliti) se venisse occupato da attività non pertinenti alla cura dei pazienti, sarebbe insufficiente e sarebbero proprio i pazienti ad averne uno svantaggio. E questo non sarebbe accettabile da parte di chi ha scelto di dedicare la propria vita lavorativa alla cura migliore possibile dei malati bisognosi di aiuto in urgenza.

Per il Direttivo Regionale SIMEU sezione Lombardia
Il Presidente
Dott.ssa Maria Antonietta Bressan